

GL *LRYHGu PDJJLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sicurezza				
1	Il Sole 24 Ore	26/05/2022	<i>Investimenti per controllare i dati (M.Ludovico)</i>	3
23	Corriere della Sera	26/05/2022	<i>"Cybersicurezza, la nostra intelligence puo' contrattaccare"</i>	5
Rubrica Economia				
3	Il Sole 24 Ore	26/05/2022	<i>Manca ancora l'intesa sulle spiagge: il nodo del valore aziendale (C.Fo.)</i>	6
Rubrica Politica				
3	Il Sole 24 Ore	26/05/2022	<i>Servizi locali, partecipate, porti: ddl concorrenza in retromarcia (C.Fotina)</i>	8
Rubrica Università e formazione				
5	Il Sole 24 Ore	26/05/2022	<i>Pnrr Scuola, traguardo vicino per quattro riforme su sei (C.Tucci)</i>	10
11	Il Sole 24 Ore	26/05/2022	<i>Scontro sull'indennizzo a carico delle aziende (G.Pog.)</i>	12
Rubrica Professionisti				
29	Italia Oggi	26/05/2022	<i>De Nuccio, equo compenso accompagnato da esclusive (S.D'alessio)</i>	13
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	26/05/2022	<i>Bonus edilizi e cessioni, ancora fermi 5,2 miliardi di crediti (G.Latour)</i>	14
33	Il Sole 24 Ore	26/05/2022	<i>Sisma 1990, rimborso del 90% senza riduzioni (T.Morina)</i>	16

IL PIANO SULLA CYBERSICUREZZA

Investimenti per controllare i dati

Marco Ludovico — a pag. 8

Obiettivo sviluppo tecnologico per garantire la sovranità digitale

La strategia nazionale di cybersicurezza. Il piano firmato da Draghi illustrato ieri da Gabrielli e Baldoni: saranno favorite le iniziative imprenditoriali pubbliche e private per assicurare il pieno controllo sui dati

Marco Ludovico

ROMA

La sfida vera, la più ambiziosa, la più difficile: l'Italia deve puntare alla «sovranità digitale». Vuol dire un governo, le aziende e i cittadini di uno Stato in grado di mantenere il controllo dei propri dati. Obiettivo di sviluppo, di crescita, di autonomia e liberazione o allentamento da dipendenze e influenze straniere. Obiettivo strategico, forse il più importante, della «Strategia nazionale di cybersicurezza 2022-2026» (si veda *IlSole24Ore* del 19 maggio) illustrata ieri dall'autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, Franco Gabrielli, e il direttore dell'Acn (agenzia nazionale cybersicurezza) Roberto Baldoni.

L'indicazione della «sovranità digitale» è inserita nella prefazione al documento di palazzo Chigi firmato dal presidente del Consiglio Mario Draghi. È un piano in 82 punti dove il senso politico di fondo non si riduce alla lotta senza quartiere alla minaccia informatica. La prospettiva si allarga: una maturità digitale in Italia, a partire dalla sua capacità di resilienza contro gli attacchi, si raggiunge con una moltiplicazione di investimenti e di azioni imprenditoriali, pubbliche e private, senza eccezioni. «È nostra intenzione - ha scritto Mario Draghi - intensificare i progetti di sviluppo tecnologico per arrivare a disporre di un adeguato livello di autonomia strategica nel settore e quindi garantire la nostra sovranità digitale».

Così giunge una scommessa di

governo motivata da un criterio concreto: le risorse da mettere in campo per l'obiettivo della sovranità digitale, stabilisce Draghi, devono essere l'1,2% degli investimenti nazionali lordi annui. Oltre, va precisato, i fondi europei e del Pnrr (623 milioni di euro).

Per il prefetto Gabrielli «è un cambio di passo». Siamo oltre la prospettiva securitaria, la più facile all'approdo delle cronache. «Non enfatizziamo» sottolinea l'ex capo della Polizia. «Se ogni volta che c'è un attacco "Ddos" (*Denial of service*) pensiamo che il Paese sia alla mercé di potenze straniere non si capisce il livello di minaccia».

La Strategia nazionale mette ordine tra tutti gli attori istituzionali coinvolti, ciascuno nelle sue competenze e funzioni, dal tema cibernetico. I ministeri, le forze di polizia, il comparto intelligence. Quest'ultimo, ha ricordato Gabrielli, che ha la delega del Presidente del Consiglio proprio sui servizi di informazione e sicurezza, «già oggi, a legislazione vigente, gode delle garanzie funzionali e può svolgere attività di contrattacco in campo cyber». Il tema è stato sollevato di recente dal sottosegretario alla Difesa, Giorgio Mulé, convinto sostenitore della necessità di adottare tutte le procedure di reazione e attacco. «Dobbiamo avere il coraggio di affrontare il tema della capacità offensiva per contrastare gli attacchi da parte di attori statuali riconosciuti o di gruppi individuati» ha detto all'evento recente Cybertech 2022 a Roma. Una scelta politica: ci vogliono

norme nuove, siamo ancora alle premesse iniziali.

Il direttore dell'Acn evidenzia come l'agenzia «debba diventare il foro a cui tutti si dovranno interconnettere. Ma la gestione degli attacchi non si delega all'Agenzia. Noi forniamo le misure e le linee guida. Poi ognuno deve adottarle al suo interno. Nella cybersicurezza non si delega». Alla Strategia si unisce il Piano di implementazione: sono tutte le misure di attuazione per le rispettive pubbliche amministrazioni. A fine anno l'Acn valuterà se gli obiettivi sono stati raggiunti, può esercitare anche poteri sanzionatori.

L'autonomia strategica digitale, del resto, è innanzitutto produttiva. Il governo ha già dato lo stop al potente e diffusissimo antivirus russo Kaspersky. Ci sono decine e decine di prodotti cinesi, potenziali minacce. «Saranno lacrime e sangue - avverte Baldoni - non si crea una fabbrica di microchip dal nulla, c'è un ecosistema intorno da costruire e noi cercheremo di investire sulle tecnologie più promettenti». Ma anche l'idea nella Strategia di costituire un Parco nazionale della cybersicurezza e hub delocalizzati sull'intero territorio italiano ha il connotato della scelta politica: promozione di talenti, sostegno a start up e imprese pregiate, sviluppo di reti e infrastrutture. In un confronto continuo dello Stato con privati e università, sottolinea il documento di palazzo Chigi. Un tutt'uno obbligato a non avere cedimenti o passi falsi. Pena la messa ai margini tra i big mondiali sempre più forti e spregiudicati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Strategia nazionale. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Gabrielli e Roberto Baldoni direttore generale dell'Agenzia nazionale per la cybersicurezza



L'ANTICIPAZIONE

«Alla cybersecurity l'1,2% degli investimenti. Draghi vara la strategia». Sul Sole24Ore del 19 maggio, a pagina 7, l'anticipazione del Piano

nazionale sulla Cybersecurity. «Sul piatto anche sgravi fiscali per le aziende private e aree a tassazione agevolata. Obiettivo un parco italiano e hub sul territorio»



**Il sottosegretario:
decisivo cambio di passo
Il direttore dell'Acn:
c'è tutto un ecosistema
da costruire**



Gabrielli e il nuovo piano

«Cybersicurezza, la nostra intelligence può contrattaccare»

Recuperare il gap con gli altri Paesi europei, assicurare una protezione dagli attacchi cyber con la collaborazione dei privati. E ridurre la dipendenza da tecnologie extra Ue.

«Perché per ora abbiamo subito attacchi isolati, ma prevediamo una situazione di tensione per molto tempo, anche dopo la fine della guerra», spiega il direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza



Prefetto
 Franco Gabrielli

nazionale Roberto Baldoni, che ieri ha presentato il piano di implementazione della Strategia nazionale 2022-2026 con il sottosegretario con delega alla sicurezza della Repubblica Franco Gabrielli. Nella prefazione del documento il premier Mario Draghi scrive come occorra

«intensificare i progetti di sviluppo tecnologico per garantire la nostra sovranità digitale. Cruciale stanziare fondi adeguati». Si attendono 623 milioni con il Pnrr ma ci sarà anche una quota dell'1,2% degli investimenti nazionali lordi, su base annuale. Il piano prevede 82 punti con le misure da adottare entro il 2026.

«Dobbiamo preparare il nostro sistema a campagne che possono creare decine di incidenti contemporanei», avverte Baldoni, mentre per Gabrielli — che ha rivelato come nell'Agenzia ci siano «gli stipendi più alti per la qualità molto elevata» del personale — l'intelligence italiana «già oggi può svolgere attività di contrattacco in campo cyber».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manca ancora l'intesa sulle spiagge: il nodo del valore aziendale

Concessioni balneari

Ultima mediazione nella notte. Pichetto: siamo ai dettagli, oggi il voto

ROMA

Un'altra surreale giornata al Senato lascia ancora una volta in sospeso la soluzione sulle concessioni balneari. I lavori sul disegno di legge per la concorrenza sono andati avanti su altri testi (si veda l'altro articolo in pagina) ma è proseguito fino a sera il duello dialettico attorno a poche parole della riformulazione dell'articolo sulle gare per rinnovare le concessioni, proposta dal governo con il viceministro dello Sviluppo economico Gilberto Pichetto.

Oggi alle 10,30 la commissione Industria si riunisce e potrebbe votare l'ultimissima mediazione in arrivo nella notte o direttamente in mattinata. Al termine della riunione di ieri sera Pichetto, protagonista in queste settimane del paziente e complesso lavoro di raccordo sull'intero provvedimento, professava ottimismo: «Ci siamo, mancano davvero dettagli, domani votiamo la mediazione».

Ma un metro più in là Massimo Mallegni, il pasdaran di Forza Italia a difesa delle ragioni dei balneari, frenava i cronisti: «Non ci può essere accordo se non si remunerano gli investimenti fatti e quindi il valore dei beni, non il valore "residuo"».

Questo è in sintesi il clima che si respira ormai da settimane in Senato. Negli ultimi minuti della seduta di ieri sono apparsi in commissione anche il capogruppo della Lega al Senato, Massimiliano Romeo, e quello del Pd, Simona Malpezzi, ma non è servito ad accelerare e il governo non ha depositato l'atteso emendamento condiviso. Anzi, è venuto fuori ancora una volta che l'intesa balla sulla definizione del valore aziendale che deve essere la base per calcolare gli indennizzi per i concessionari uscenti. I duri e puri delle spiagge non cedono e contestano l'aggettivo «residuo» abbinato al «valore dei beni immobili oggetto di investimenti per l'esercizio dell'impresa». Chiedono il valore effettivo, senza detrarre gli ammortamenti, in pratica, e non sembra rassicurarli sul punto l'introduzione di una deroga al Codice della navigazione, il testo che allo stato attuale escluderebbe questa possibilità.

Un possibile punto di incontro finale sarebbe la previsione

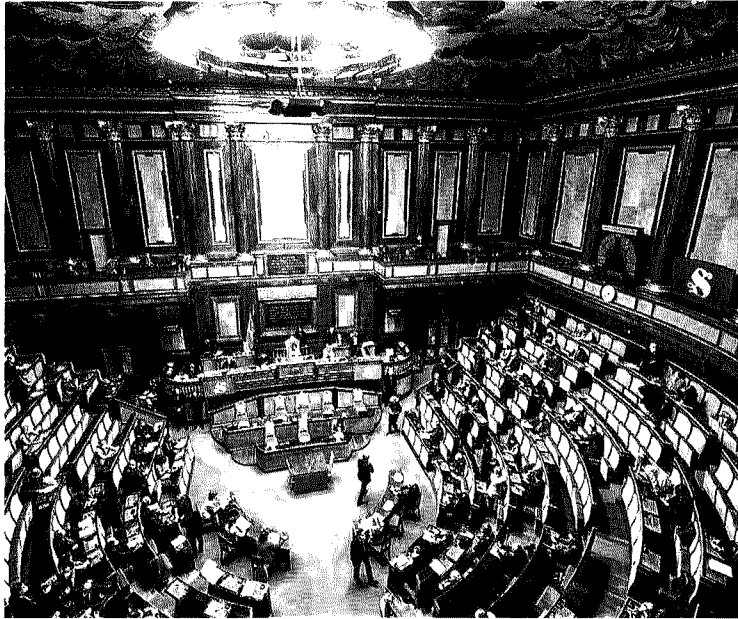
di un decreto attuativo che fisserebbe i parametri in base ai quali il perito dovrebbe calcolare il valore fatidico. E si lavora a reinterpretazioni lessicali dell'emendamento, con una formulazione che recita «residuo valore dei beni inamovibili al fine di definire il valore attuale». Giochi di parole per sbloccare un'intera riforma. E non solo: il riferimento ai libri contabili, alternativo alla perizia giurata per calcolare il valore aziendale, verrebbe cancellato come richiesto in particolare da Forza Italia e Italia Viva.

Prossime ore decisive, ad ogni modo, con la certezza che ormai perfino dalle associazioni di categoria giungono segnali di impazienza per una melina che sta rinviando una soluzione che dia certezze al settore. Un aspetto su cui intanto c'è piena convergenza tra governo e maggioranza è l'allungamento di un anno della scadenza delle concessioni, fino alla fine del 2024, nel caso in cui i Comuni incappino in impedimenti oggettivi, compresi contenziosi, che non permettano la conclusione delle gare entro il 2023 come previsto dalla sentenza del Consiglio di Stato che aveva bocciato la proroga al 2033.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Al Senato. Continuano le trattative per risolvere il nodo spiagge



159329

Servizi locali, partecipate, porti: ddl concorrenza in retromarcia

La riforma in Senato. Le modifiche approvate in commissione ridimensionano il testo base del governo. Verso lo stralcio l'articolo che affida ai supertecnici la selezione delle Authority

Carmine Fotina

ROMA

Con le prime modifiche approvate in Senato il disegno di legge per la concorrenza fa più di un passo indietro. Su servizi pubblici locali, partecipate statali e porti lo schema originario del governo esce ridimensionato. E si preannuncia ora lo stralcio dell'articolo 32 sul sistema di nomina dei componenti delle Authority, che si sta infrangendo sul muro compatto di tutta la maggioranza contraria alle commissioni di tecnici che dovrebbero selezionare i candidati mentre resterebbe alle Camere la definizione delle procedure di nomina di loro competenza

In attesa di un testo definitivo che sancisca l'accordo sulle concessioni balneari, sono state votate ieri in commissione Industria al Senato le riformulazioni su una serie di articoli sui quali era già stata raggiunta l'intesa politica nei giorni scorsi.

Servizi pubblici locali

Rivista in alcuni punti cruciali la delega al governo per la riforma dei servizi pubblici locali, da esercitare entro sei mesi. È stato stralciato l'obbligo per gli enti locali, per gli appalti sopra soglia comunitaria, di giustificare con una motivazione anticipata, da trasmettere all'Antitrust, la scelta di ricorrere alla gestione in-house. Per l'istituzione di regimi speciali o esclusivi, si terrà conto anche «delle peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e

geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento di determinati servizi pubblici». La maggioranza ribalta anche un'altra norma del governo, estendendo anche alla modalità con gara l'obbligo di un sistema di monitoraggio dei costi ai fini del mantenimento degli equilibri di finanza pubblica, della qualità, dell'efficienza della gestione, inizialmente previsto solo per l'in-house. Il Movimento 5 Stelle rivendica di aver difeso la proprietà pubblica dell'acqua e degli altri servizi ottenendo lo stralcio della previsione di una revisione della «proprietà» delle reti e inserendo il concetto di «tutela» della proprietà pubblica.

Società partecipate

Un emendamento limita il testo base del governo che assegnava alla Corte dei conti compiti nella valutazione della costituzione di nuove società pubbliche o acquisizione di partecipazioni da parte della pubblica amministrazione. Con la modifica approvata in commissione, la Corte deve dare il suo parere su sostenibilità finanziaria, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, entro 60 giorni, trascorsi i quali l'amministrazione interessata può comunque procedere. Ma non solo: la Pa può procedere anche in presenza di un parere in tutto o in parte negativo, purché motivi la decisione e ne dia pubblicità sul proprio sito internet. E non basta ancora. Viene stralciato il comma che il governo aveva inserito per ridurre da 3 a 2 anni il periodo obbligatorio di

deposito di un bilancio o di svolgimento di atti di gestione in capo alle società pubbliche, prima che si proceda d'ufficio alla loro cancellazione dal registro delle imprese.

Porti

Il Ddl modifica l'articolo 18 della legge 84/1994 sulla portualità. Torna la previsione di un decreto del ministero delle Infrastrutture che deve uniformare la disciplina sulle concessioni, in materia di rinnovo, durata e canoni. Resta invece in capo alle Autorità portuali la pubblicazione degli avvisi per l'affidamento delle nuove concessioni. A sorpresa però, rispetto al testo base del governo, viene reintrodotta la possibilità per le Autorità di sistema portuale di sottoscrivere, nell'ambito delle procedure di affidamento delle concessioni, accordi integrativi o sostitutivi con i privati ai sensi della legge 241. Una misura che secondo alcuni addetti ai lavori comporta il rischio che il contenuto delle concessioni possa essere ispirato almeno in parte dallo stesso concessionario. Viene confermata la possibilità di cumulo di concessioni nello stesso ambito portuale (se si tratta di grandi porti) anche per la stessa attività ma con divieto di scambio di manodopera tra diverse aree demaniali. Il nuovo testo prevede poi che l'Autorità portuale valuti il rilascio di nuove concessioni, in relazione a possibile abuso di posizione dominante, nel caso di richieste di cumulo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Le modifiche al testo base

1

SERVIZI PUBBLICI

In-house senza motivazione

Dalla riforma dei servizi pubblici locali è stato stralciato l'obbligo per gli enti locali, per gli appalti sopra soglia comunitaria, di giustificare con una motivazione anticipata, da trasmettere all'Antitrust, la scelta di ricorrere alla gestione in-house. Estesa anche alla modalità con gara l'obbligo di monitoraggio dei costi ai fini del mantenimento degli equilibri di finanza pubblica

2

SOCIETÀ PARTECIPATE

Corte dei conti, ruolo limitato

Limitato il testo del governo sui compiti della Corte dei conti nella valutazione della costituzione di nuove società pubbliche. Con la modifica approvata in commissione, la Corte deve dare il suo parere su sostenibilità finanziaria, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, entro 60 giorni, trascorsi i quali l'amministrazione interessata può comunque procedere



Meno paletti all' in-house, ok ad accordi privati sui porti, freno alla Corte dei Conti sulle aziende pubbliche

3

PORTI

Possibili accordi integrativi

Sui porti rispetto al testo base del governo, viene reintrodotta la possibilità per le Autorità di sistema portuale, nell'ambito delle procedure di affidamento delle concessioni, di stipulare accordi integrativi o sostitutivi con i privati ai sensi della legge 241. Confermata la possibilità di cumulo di concessioni nello stesso ambito portuale (se si tratta di grandi porti)

4

AUTHORITY

Nodo nomina componenti

Si preannuncia ora lo stralcio dell'articolo 32 sul sistema di nomina dei componenti delle Authority, che si sta infrangendo sul muro compatto di tutta la maggioranza contraria alle commissioni di tecnici che dovrebbero selezionare i candidati mentre resterebbe alle Camere la definizione delle procedure di nomina di loro competenza



Pnrr Scuola, traguardo vicino per quattro riforme su sei

Istruzione. Ieri il via libera del Senato agli Its, entro giugno riordino della carriera degli insegnanti e Scuola di alta formazione. In arrivo il nuovo orientamento. Avviati istituti professionali e riorganizzazione

Claudio Tucci

Sulle riforme Pnrr l'Istruzione ha già percorso due terzi di strada, con quattro provvedimenti su sei vicini al traguardo. Il primo ad arrivare in porto è il rilancio degli Its. Il provvedimento, dopo una lunga mediazione condotta da governo e relatore, il presidente della commissione Istruzione di palazzo Madama, Riccardo Nencini, con tutti gli stakeholders e le regioni, ha ottenuto ieri l'ok del Senato con 175 voti a favore, 7 contrari; il testo dovrà ora tornare alla Camera per il via libera definitivo (non sono previste modifiche).

Il sì di ieri è stato salutato con soddisfazione dai ministri, il titolare della materia, Patrizio Bianchi (Istruzione), da Mariastella Gelmini (Affari regionali), e dal vice ministro del Mise, Gilberto Pichetto Fratin (gli Its sono legati a stretto giro con innovazione e Industria 4.0); e da tutto l'arco politico, dagli esperti di scuola, come Valentina Aprea (Fi), e Gabriele Toccafondi (Iv), a Serse Soverini (Pd) fino ad arrivare alla sottosegretaria, Barbara Floridia (M5S). Positivo anche il giudizio delle imprese:

«Si spinge su una formazione legata al lavoro, riconoscendo un ruolo centrale alle aziende. Ciò sosterrà l'occupabilità dei giovani e la competitività delle aziende. Mi auguro che in futuro gli Its possano avere sempre più spazio nei provvedimenti sulla formazione terziaria», ha detto il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli. Gli Its, anche durante la pandemia, hanno sfornato numeri da record, con un tasso di occupazione medio all'80%, con punte del 90-100% in molti territori; adesso riceveranno "una

tantum" di 1,5 miliardi (circa 20 volte gli stanziamenti attuali), con l'obiettivo di almeno raddoppiare il numero di frequentanti (oggi circa 2 mila, distribuiti in 120 Fondazioni). Il faro è puntato sulla fase attuativa, visto che per mettere a terra le nuove norme, sono previsti una quindicina di provvedimenti.

Concorsi e carriera

Cammina veloce anche la seconda riforma del Pnrr Scuola quella che riordina reclutamento e formazione/carriera degli insegnanti (oggi l'età media dei docenti è intorno ai 51 anni e gli stipendi crescono solo per anzianità di servizio, un unicum in tutta la Pa). Questa seconda riforma è stata attuata, in parte, con il Dl 73/2021, che ha aperto la strada, anche nella scuola, ai concorsi semplificati "Brunetta" e da bandire annualmente (dopo le polemiche sulle prove a crocette, con il Dl 36 è previsto il ritorno alla prova «strutturata fino al 31 dicembre 2024 e con più quesiti a risposta aperta a far data dal 1° gennaio 2025»). Il secondo step della riforma, da centrare entro il 30 giugno (per le altre 5 riforme la deadline è il 31 dicembre 2022, ndr - quindi l'Istruzione è in anticipo), è contenuto nel Dl 36, ora all'esame del Senato. Il provvedimento, difeso nuovamente ieri dal ministro Bianchi, dopo le critiche di sindacati e di parte della maggioranza, prevede che chi vorrà insegnare dovrà deciderlo all'università, acquisire 60 crediti in parallelo rispetto alla laurea (triennale, magistrale o a ciclo unico che sia) e superare un esame scritto più una lezione simulata. L'abilitazione durerà per sempre ma non darà diritto alla cattedra. Per ottenerla bisognerà superare il concorso pubblico e svolgere l'anno di prova prima di entrare di ruolo (sono

previste delle eccezioni, in primis per i precari storici che potranno accedere direttamente alle selezioni). L'altra novità è la nuova formazione in servizio che diventa continua e strutturata in modo da favorire l'innovazione dei modelli didattici. E, in parte, sarà anche incentivata economicamente.

Formazione e orientamento

Tutto questo nuovo sistema formativo sarà definito dalla scuola di alta formazione (la terza riforma del Pnrr Scuola) che viene istituita con il Dl 36 e che si occuperà di linee di indirizzo e di accreditare e verificare le strutture che dovranno erogare i corsi, al fine di garantire la massima qualità. In fase avanzata di definizione è la riforma dell'orientamento per far conoscere meglio le discipline Stem e provare a recuperare i divari territoriali e i «Neet» (oltre due milioni nella fascia 14-25 anni). «L'obiettivo è accompagnare famiglie e studenti fin dalle scuole del primo ciclo, con informazioni e interventi personalizzati», sottolinea il capo della segreteria tecnica dell'Istruzione, Cristina Grieco. Ancora oggi, secondo Alma-Diploma, un alunno su tre se potesse cambierebbe scuola.

Filiera tecnico-professionale

Avviate sono anche le ultime due riforme del pacchetto Pnrr Scuola. Quella dell'istruzione tecnica e professionale (secondaria) chiamata ad allineare il curriculum di questi istituti alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese, che arriverà in autunno. Come la riorganizzazione della scuola, con il nuovo dimensionamento e la proroga della possibilità di derogare ai parametri di numerosità degli alunni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soddisfatto il ministro Bianchi per il sì di Palazzo Madama. Brugnoli: riconosciuto un ruolo centrale alle imprese

